

EVITARE GLI SPRECHI

La LOGISTICA che fa davvero BENE

■ Nicoletta Ferrini

I numeri sono da big player ma con finalità totalmente no-profit. Una logistica al servizio della società è possibile? La risposta di Fondazione Banco Alimentare Onlus

Madre Teresa di Calcutta una volta ha detto: "M'indigna lo spreco, non tanto la ricchezza e la povertà". A dirla tutta, la sua indignazione dovrebbe essere anche la nostra, perché quella in cui viviamo oggi – ahimè – è una società segnata profondamente dallo spreco. Siamo abituati a scartare prodotti, alimentari e non, molto prima che il loro ciclo di vita sia realmente esaurito. Tanti di noi hanno più di quanto possano desiderare e danno assolutamente per scontati beni primari, come acqua e cibo, che per altri, una folla silenziosa, sono più che carenti. Questi indigenti non vivono come spesso erroneamente crediamo solo in continenti lontani, ma anche nel nostro Paese, nelle nostre città, nel nostro quartiere e a volte nel nostro stesso palazzo.

La povertà alimentare è un problema talmente serio e diffuso che la Comunità Europea ha decretato il 2010 "Anno Europeo della Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale". Molto prima di questa decisione, però, sono stati tanti gli enti e le associazioni che negli anni sono nati e si sono mossi su vari fronti per portare valide soluzioni al problema. Una di queste è Fon-

dazione Banco Alimentare Onlus, organizzazione senza scopo di lucro che, grazie all'impegno di 1.397 volontari, oltre a 117 di impiegati, opera in Italia con un obiettivo ambizioso che piacerebbe molto a Madre Teresa: trasformare lo spreco in una risorsa. Non si tratta di una magia alla "re Mida", quanto piuttosto della felice applicazione di un'idea semplice e nemmeno poi così recente.

Il concetto perseguito nella propria attività da associazioni come Banco Alimentare nacque infatti negli Stati Uniti nel 1967, anno in cui l'attivista John Van Hengel fondò a Phoenix, in Arizona, la Saint Mary Food Bank, vale a dire la prima "Banca Alimentare". L'attività messa in piedi da Van Hengel – a cui ancora oggi si ispirano tutte le associazioni di questo tipo – si basava su un semplice dato: molti punti vendita di alimentari avevano regolarmente merci non più vendibili, a causa di una confezione danneggiata oppure di una data di scadenza troppo ravvicinata, ma non per questo erano non commestibili. L'attivista statunitense pensò quindi di convincere i responsabili dei vari punti vendita a donare questi beni, destinati

attrimenti a essere gettati via, per poterli far avere, prima della loro reale deperibilità, a chi ne avesse davvero bisogno, attraverso le associazioni e gli enti normalmente preposti alla distribuzione di cibo agli indigenti. L'iniziativa di Van Hengel fu un vero successo ed oggi sono circa 200 le "Food Bank" attive solo negli Stati Uniti. Nel 1984 l'idea di Van Hengel sbarcò anche nel Vecchio Continente: il primo Banco Alimentare d'Europa fu aperto quell'anno in Francia e molto presto altri Paesi seguirono l'esempio. Nel 1989, ispirati dall'esperienza della Fondation Banco de Alimento de Barcelona, in Spagna, il Cavalier Danilo Fossati, fondatore di Star, e Monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, decisero di promuovere la nascita di questa nuova opera di carità anche in Italia.

Dalla fine degli Anni '80, questa realtà è cresciuta davvero molto nel nostro Paese. Oggi la Rete Banco Alimentare (Rete BA) è composta da 21 Organizzazioni Banco Alimentare (OBA), distribuite su buona parte del territorio italiano - Lombardia, Piemonte (2 sedi), Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia,

Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Puglia, Daunia, Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia (2 sedi) - e guidate da Fondazione **Banco Alimentare** Onlus (FBAO) con sede a Milano. La Rete **Banco Alimentare** è, inoltre, membro della Fédération Européenne des banques Alimentaires (FEBA), cui aderiscono 22 Nazioni ed intrattiene rapporti con Feeding America e con alcune Food Bank presenti in America Latina. L'attività di **Banco Alimentare**, in accordo AGEA (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura), consiste nel recuperare prodotti ancora commestibili, ma privi di valore commerciale, non solo dalla grande distribuzione, ma anche dalla ristorazione, dall'industria alimentare e dalle produzioni agricole (circa 800 realtà donatrici in tutto) e quindi redistribuire gratuitamente tutti i prodotti raccolti alle 8.499 strutture convenzionate impegnate nell'aiutare poveri, emarginati ed in generale tutte le persone in stato di bisogno che vivono in Italia (nel nostro Paese sono circa 3.000.000 gli individui che vivono sotto la soglia di povertà alimentare - fonte "Indagine povertà alimentare" Guerini Editore - 2009).

In aggiunta alle normali attività di raccolta ci sono poi iniziative particolari come la Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare**, che nata nel 1997 è ormai un appuntamento fisso. L'iniziativa prevede che chiunque, nel corso della giornata, possa donare parte della propria spesa ad uno volontario di **Banco Alimentare** (circa 110.000 nel corso dell'ultima edizione) all'opera presso i tanti supermercati in tutt'Italia coinvolti nell'iniziativa (oltre 8.100 nel 2010). Sono stati oltre 5 milioni gli italiani che hanno scelto di aderire all'ultima edizione della Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare** e circa 24.000 mila quelli che hanno inviato un sms solidale al numero 45503, attivo per diverse settimane dopo l'even-

to ed i cui proventi sono serviti per distribuire le circa 9.400 tonnellate di prodotti alimentari donati (+9% rispetto alla precedente edizione).

Una volta raccolti, infatti, tutti questi prodotti devono arrivare nelle mani giuste, nei tempi giusti e nei giusti quantitativi. Quando in ballo c'è la fame di qualcuno, ecco che un'accurata e ben pianificata logistica non è solo importante, ma addirittura vitale. A livello nazionale, l'attività logistica è gestita da Fondazione **Banco Alimentare** Onlus. Quest'ultima apre e mantiene i contatti con le aziende che donano le proprie eccedenze; coordina le attività delle 21 OBA in rete in modo che la distribuzione della merce sia equilibrata ed in linea con le esigenze di ciascuna Regione; gestisce i prodotti raccolti in base alle caratteristiche di conservazione e della data di scadenza di ciascun prodotto raccolto, oltre che in modo da ottimizzare gli spazi del loro stoccaggio in rete (ben oltre 33.000 metri quadri di magazzini coperti e circa 12.000 metri cubi di celle). A seconda delle caratteristiche del prodotto (tipologia e deperibilità) e dei quantitativi donati, gli alimenti possono essere stoccati presso i magazzini gestiti dalle OBA (tipicamente i prodotti più freschi e di più veloce deperibilità), presso la piattaforma di Parma gestita direttamente da FBAO (per i grossi stock e/o i prodotti a più lunga scadenza) oppure andare direttamente in consegna (è il caso, per esempio, del cibo cucinato che arriva dalla ristorazione collettiva). A livello locale, ciascuna OBA si occupa del recupero, della gestione dei magazzini locali dove i prodotti sono eventualmente raccolti e stoccati e della redistribuzione dei prodotti alle diverse strutture caritative nel proprio territorio. Ogni ente periodicamente comunica alla Rete BA quali alimenti ha già ed in che quantitativi e riceve quindi almeno una volta al mese, quel che gli serve.

I processi di raccolta e distribuzione della merce sono diversi a seconda del prodotto, delle sue caratteristiche di conservazione, del suo stato di vita, del punto di destinazione finale e del donatore. Per quanto riguarda l'industria agroalimentare, infatti, a livello nazionale l'azienda donatrice comunica alla Fondazione **Banco Alimentare** Onlus il prodotto e la quantità che intende donare, nonché il luogo della donazione. A questo punto è la FBAO a stabilire a quale delle 21 OBA consegnare il prodotto. Quest'ultima si occupa quindi di accogliere, stoccare e quindi distribuire il prodotto. A livello locale, invece, l'azienda agricola donatrice prende contatto direttamente con l'OBA che procede al ritiro, allo stoccaggio ed in seguito alla distribuzione. Nel caso della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) il processo è più complesso: i ritiri avvengono presso i diversi punti vendita delle catene, in base ad un accordo quadro stabilito a livello nazionale, e sono frequenti e capillari. A livello locale, le OBA coordinano i ritiri, avvalendosi, se necessario, di enti partner.

Il servizio del recupero di cibo cucinato, pane, frutta e così via dalla ristorazione collettiva - attivo dal 2003 a seguito dell'entrata in vigore della Legge 155/2003 detta "del Buon Samaritano" -, prevede invece un coordinamento a livello nazionale da parte della Fondazione **Banco Alimentare** Onlus, la quale supporta così le Organizzazioni **Banco Alimentare** presso cui il servizio è già attivo, aiutandole anche nello sviluppo di nuove attività locali. Questo particolare servizio avviene attraverso una rete logistica che si avvale di furgoni attrezzati per il trasporto di questo particolare tipo di prodotto. Questi ultimi vengono impiegati per trasferire nel più breve tempo possibile le eccedenze alimentari donate laddove il bisogno è più urgente. La Rete **Banco Alimentare** è, infine, anche il soggetto che, attraverso AGEA, raccoglie,

stocca e ridistribuisce il maggior quantitativo di prodotti alimentari messi a disposizione dall'Unione Europea a favore degli indigenti. In quest'ultimo caso, alle varie OBA sono assegnati quantitativi dei diversi alimenti che sono poi distribuiti alle strutture convenzionate in modi e tempi stabiliti a livello centrale. Grazie a questo suo complesso impegno su più fronti, nel 2010 l'attività di Rete **Banco Alimentare** ha raccolto oltre 75.000 tonnellate di prodotti alimentari, aiutando così circa 1.500.000 persone.

Un diffuso luogo comune vuole che una cosa in quanto gratis valga meno (o quanto meno, come tale è spesso percepita). Può darsi che nella maggioranza dei casi questo concetto sia vero, ma ci sono evidentemente casi esemplari in cui non è così.

Lo dimostrano le esperienze di **Banco Alimentare** e delle tante, tantissime altre realtà che, nel nostro Paese e non solo, in vari modi, ogni giorno lavorano con impegno, entusiasmo e passione per dare a chi ne ha veramente bisogno il cibo ed il calore umano che tanti di noi ormai danno per scontati. ■

Qualche numero del Banco Alimentare

- 1989** Anno di fondazione ad opera di Danilo Fossati, fondatore di Star, e Mons. Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione
- 21** Organizzazioni **Banco Alimentare** (OBA) che compongono la Rete **Banco Alimentare** (Rete BA)
- 1.397** Volontari
- 117** Impiegati
- 800** Realtà donatrici appartenenti al mondo della grande distribuzione, della ristorazione, dell'industria alimentare e delle produzioni agricole
- 8.499** Strutture convenzionate che ricevono le donazioni dalla Rete BA
- 3.000+** Individui che vivono sotto la soglia di povertà - fonte "Indagine povertà alimentare" - Guerini Editore - 2009
- 33.000** mq. di magazzini coperti utilizzati per lo stoccaggio dei prodotti alimentari
- 12.000** mc. di celle frigorifere
- 75.000** Tonnellate di prodotti alimentari distribuiti nel 2010
- 1.500.000** Persone che hanno beneficiato delle donazioni
- 2003** Attivazione di **Siticibo**, il servizio di recupero di cibo cucinato dalla ristorazione collettiva
- 1997** Prima edizione della Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare**
- 110.000** Volontari coinvolti nell'edizione 2010
- 8.100** Supermercati aderenti alla **Colletta Alimentare** 2010
- 5 milioni** Italiani che hanno aderito alla **Colletta Alimentare** 2010
- 24.000** Persone che hanno inviato un sms solidale post-evento
- 9.400** Tonnellate di prodotti donati (+9% rispetto all'edizione 2009)

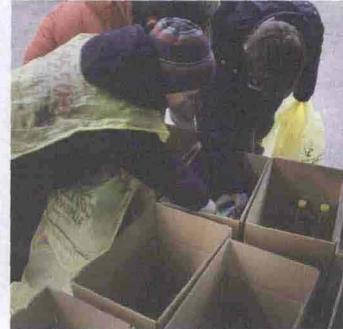
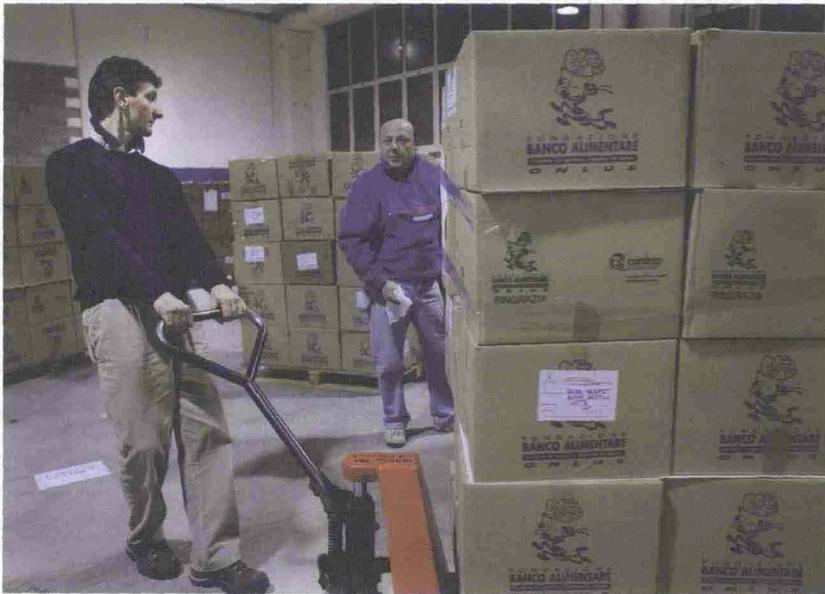
Nome in codice FBAO

La Fondazione **Banco Alimentare**, creata nel 1989 da Mons. Luigi Giussani e Danilo Fossati, presidente Star, fa parte della Rete **Banco Alimentare** e coordina 21 Organizzazioni **Banco Alimentare** presenti sul territorio nazionale.

Scopo della rete è semplice e geniale allo stesso tempo: recuperare le eccedenze alimentari perché vengano distribuite ad Enti e ad Associazioni assistenziali che si occupano di poveri ed emarginati. Anima vera e propria del sistema sono i volontari, circa 1.400, che svolgono quotidianamente le diverse attività richieste dai centri e coordinati da un centinaio di impiegati. Gli alimenti raccolti sono tutti integri e perfettamente commestibili e reperiti dalle eccedenze di produzione della Comunità Europea, dell'industria alimentare, della GDO e della Ristorazione collettiva. I destinatari degli alimenti sono Enti ed Associazioni, accreditati alla rete **Banco Alimentare** tramite un'apposita convenzione, che sostengono persone in difficoltà. Tutti gli enti coinvolti devono presentare un carattere sociale, caritativo e umanitario, volto al reinserimento dei bisognosi; disporre di locali adeguati ad un'accoglienza dignitosa; impegnarsi formalmente a non utilizzare le derrate a fini commerciali ed astenersi dall'impiego fraudolento dei viveri ricevuti (come la distribuzione a persone non bisognose).

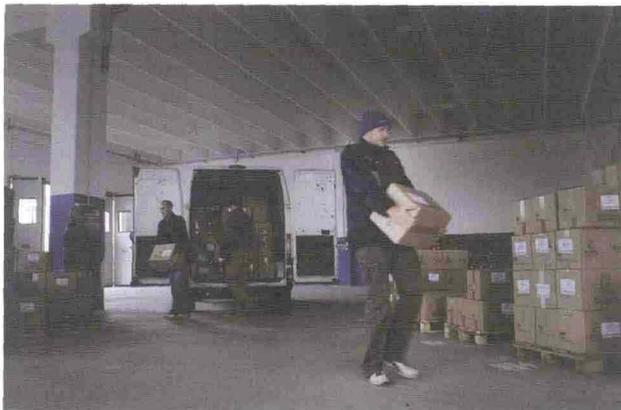
- Oltre al lavoro "ordinario" di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari il Banco organizza progetti particolari come la Giornata nazionale della **Colletta Alimentare** (raccolta nei supermercati) e **Siticibo** (raccolta cibo invenduto della ristorazione organizzata).

La Fondazione **Banco Alimentare** Onlus è membro della Fédération Européenne des Banques Alimentaires e associata alla Federazione Impresa Sociale CDO.



Trasformare lo spreco in risorsa, questo l'obiettivo di Fondazione Banco Alimentare Onlus (FBAO), organizzazione senza scopo di lucro gestita da un totale di 1.397 volontari e 117 impiegati

www.ecostampa.it



FBAO apre e mantiene i contatti con le aziende che donano le proprie eccedenze e coordina le attività delle 21 Organizzazioni Banco Alimentare in rete in modo che la distribuzione della merce sia equilibrata ed in linea con le esigenze di ciascuna Regione

La frase

“M'indigna lo spreco,
non tanto la ricchezza
e la povertà”

MADRE TERESA
DI CALCUTTA

“Mandare
la merce nelle
mani giuste,
nei tempi giusti
e nelle giuste
quantità”



A seconda delle caratteristiche del prodotto e dei quantitativi donati, gli alimenti possono essere stoccati presso i magazzini gestiti dalle OBA, presso la piattaforma di Parma gestita direttamente da FBAO oppure andare direttamente in consegna



A livello locale, ciascuna OBA si occupa del recupero, della gestione dei magazzini locali dove i prodotti sono eventualmente raccolti e stoccati e della redistribuzione dei prodotti alle diverse strutture caritative nel proprio territorio



Sono stati oltre 5 milioni gli italiani che hanno scelto di aderire all'ultima edizione della Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare**